



MISSIONE

nuovi orizzonti dell'emigrazione



I DIMENTICATI	p. 3
RIVOLUZIONE IN PORTOGALLO ..	p. 8
EMIGRATI E VACANZE	p. 9-11

GIUGNO-LUGLIO 1974 - n° 5



SCUOLA DI RAZZISMO

« Abbiamo una figlia, che frequenta la scuola francese. Un giorno ci disse che due mesi prima il maestro, durante una lezione di grammatica, aveva portato questi esempi: « Rouge comme le feu, blanc comme la neige, clair comme le soleil, faux comme les Italiens... ».

Siamo convinti che i bambini sono buoni di natura. Il male e la cattiveria li imparano da noi grandi, da quello che vedono e sentono a casa, sulla strada e purtroppo, qualche volta, anche a scuola ».

Fam. - Paris 16'.

Non occorre nemmeno tradurre quella frase razzista, perché diversi l'avranno già sentita pronunciare, e forse più volte.

Se a vostra figlia è ritornata in mente dopo due mesi, vuol dire che già da tempo le bruciava dentro, la faceva soffrire e la teneva a disagio di fronte ai suoi compagni di scuola e a voi stes-

si. I ragazzi avvertono con molta chiarezza le grandi ingiustizie, cui gli adulti hanno ormai fatto l'abitudine. Bisogna saperli ascoltare e capire e ci insegneranno qualcosa di profondamente umano nei piccoli drammi, che loro vivono inconsciamente.

Ma i genitori devono anche saper rispondere e, in un caso come il vostro, avere il coraggio di intervenire con serenità, ma con fermezza, presso il maestro. Sarebbe uno splendido esempio di sincerità.

LA STAMPA A SPESE DEL CITTADINO

« Vorrei porre una domanda ai componenti il C.C.I.E. In questi ultimi anni il 40 % circa della stampa italiana all'estero è sparita per mancanza di sovvenzioni. Il Governo, mesi fa, ha diminuito ancora la « spesa » per ogni singolo emigrato, ossia i 20 franchi circa delle opere, che destinava in suo favore sono diventati 10. Qual è la vostra reazione in questo campo ?

Tenendo conto della utilità non solo informativa dell'emigrante, ma anche educativa e culturale della gioventù, (molti dei nostri figli parlano e scrivono l'italiano grazie appunto a quei fogli) penso che sarebbe più opportuno attaccare che difendere; la difesa porta sempre a concessioni e noi ne abbiamo fatte fin troppe ».

Primus - Thionville.

Per la stampa italiana all'estero il Governo stanziava lo 0,005 (= cinque millesimi) del budget previsto per l'insieme della stampa italiana.

I componenti del C.C.I.E. (Comitato Consultivo Italiani all'Estero) ne sono al corrente ed hanno presentato le loro proposte.

Sarebbe più interessante sapere quali siano i fondi destinati alla stampa italiana in Francia e con quale criterio sono distribuiti. Ma questo privilegio non ci è stato ancora concesso, o forse appartiene ai segreti di Stato.

Dal « DIALOGO CON GLI AMICI »

Molti lettori hanno apprezzato l'articolo di Gilles Verbunt: Don Camillo e Peppone.

Vi presentiamo ancora alcune frasi tratte dalle lettere che ci sono pervenute:

« Questo giornale ci fa meglio conoscere le ingiustizie che sono costretti a subire gli emigrati di altre nazionalità. »

C.F. - Nantes.

« La ringrazio vivamente per il bollettino della Missione, con tante cose utili e interessanti. Per tanti emigranti è di grande utilità tenersi al corrente di molti diritti sempre ignorati. »

D.C. - Dugny.

« Signor Verbunt, come sempre trovo i suoi articoli interessanti. Quelli che non sono della sua idea, sono gente egoista e parlano solo per il loro interesse, ma non per la gente che soffre ed è oppressa. »

B.G. - Vincennes.

« Leggo volentieri Missione. Sono vecchio e ci vedo poco, ma comprendo che cercate di essere giusti. Continuate. »

D.E. - Paris 5.

Avvertiamo i nostri Lettori

che « **MISSIONE** » non uscirà durante le ferie:

il prossimo numero verrà spedito nel mese di settembre.

A tutti, a chi parte e a chi rimane,

BUONE VACANZE

SOMMARIO DI

MISSIONE

n° 5 - giugno-luglio 1974

LETTERE dei lettori	2
EDITORIALE: I dimenticati ..	3
DALL'ITALIA E DAL MONDO	4
Gli emigrati chiedono il diritto di voto	5
DALLE REGIONI	6-7
IL PUNTO: Rivoluzione in Portogallo	8
Pagina della famiglia	9
LE VACANZE DEGLI EMIGRATI	10-11
Ai monti e al mare	12
Informazioni sociali	13

IMAGES DU MOIS
(per la Lorena)



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
A. SIMEONI, G. VERBUNT

Griffismi di L. CASTIGLIONI

Questo numero è distribuito a 10.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE e a 5.500 famiglie italiane della LORENA dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris,
Tel. 225.61.84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris,
Tel. 307.49.30.

15, rue Gl-Leclerc, 57700 Hayange,
Tel. 84.12.72.

e a 1.000 famiglie italiane del NORD dalla Direzione centrale dell'«Associazione AMICI»:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble
— Tel. 88.98.17.

Abbonamento ordinario: F 10
Abbonamento sostenitore: F 15
Abbonamento da amico: F 20

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Mission C.I. »
75.617 Strasbourg

EDITORIALE

I DIMENTICATI

QUATTRO milioni di uomini riempiono le cronache dei giornali, in tempo normale. Ma scompaiono nel silenzio in tempo di elezioni. Tutti sanno chi sono: gli immigrati.

La loro presenza non sfugge a nessuno. Interessa la sinistra, che potrebbe attingere abbondanza di voti tra le loro file. Interessa la destra, perché questi uomini contribuiscono enormemente alla crescita della produzione e quindi al mantenimento dell'attuale regime economico e politico.

Ma gli immigrati hanno un difetto di fondo: non votano. Quindi è più o meno inutile parlarne.

Certo Giscard, Chaban e Mitterrand hanno accennato ai loro problemi. Ma con molta discrezione. E soprattutto senza proporre soluzioni. L'argomento poteva persino rivelarsi pericoloso in questi momenti di crisi economica.

Se n'è accorto M. Le Pen, il quale ha denunciato la pressione dell'immigrazione straniera sui lavoratori francesi. E così gli immigrati hanno trovato i loro più strenui difensori in coloro che non hanno nulla da perdere: Krivine e Arlette Laguiller.

MENTRE in Francia avvenivano le elezioni presidenziali, in Italia si teneva il primo referendum popolare della repubblica. Non ci risulta che nemmeno la madrepatria si sia eccessivamente preoccupata dei propri emigrati.

Dicono che solo il 10 % degli italiani all'estero ha votato. Le ragioni sono molte: le consultazioni elettorali avvengono sempre alla vigilia delle vacanze e gli emigrati non possono permettersi viaggi in continuazione; l'indizione del referendum è avvenuta con estremo ritardo ed ha impedito il ricorso di chi era stato cancellato dalle liste; a volte anche i datori di lavoro si sono opposti alla partenza dei lavoratori.

Tutte difficoltà, che potrebbero essere risolte, se gli emigrati potessero votare nei paesi che li ospitano, presso le proprie rappresentanze consolari. Ma anche questa richiesta, avanzata ormai da decenni e per nulla irrealizzabile, continua a dormire nei cassetti della nostra diplomazia.

LA lezione, che se ne può ricavare, è sempre la stessa. Gli emigrati non hanno nessuno, su cui contare: devono imparare a far da sé. Madrepatria o nazione ospitante, destra o sinistra, essi rimarranno sempre i « dimenticati », finché non avranno una voce propria, un volto ed una forza.

In questi ultimi anni, essi hanno già compiuto un lungo cammino alla ricerca della propria identità. Hanno scoperto l'uguaglianza di situazioni e di problemi, che accomunano gli emigrati di ogni paese. Hanno sentito il bisogno di essere uniti e solidali.

Occorre continuare. Avanzando su questa via, « nuovi orizzonti » di giustizia e di progresso civile si apriranno alle loro conquiste.

B.G.



ITALIA : GLI ULTIMI AVVENIMENTI

La vita italiana del mese scorso presenta tre fatti importanti: le restrizioni commerciali, il referendum sul divorzio, la bomba fatta scoppiare a Brescia. Da soli parlano abbastanza chiaro sulla situazione reale, in cui si trova il paese. Vediamoli uno per uno.

LE RESTRIZIONI COMMERCIALI

Il provvedimento obbliga gli importatori a depositare alla Banca d'Italia il 50 % del valore delle merci importate escluse le materie prime e le macchine industriali). Questo deposito è bloccato per sei mesi ed è senza interessi. Scopo: sanare la bilancia dei pagamenti. In concreto vuol dire limitare le importazioni, perché non si riesce a pagare tutto quello, che si acquista all'estero.

La misura è stata presa da un governo italiano chiaramente preoccupato di far fronte ad una situazione economica interna non troppo florida, passando sopra agli interessi degli altri paesi membri del Mercato comune. In fondo è un atto di umiltà un riconoscere quello che da tempo si andava dicendo, che l'italiano cioè vive al di sopra delle proprie possibilità e che per vivere a quel livello, deve lavorare e produrre di più.

IL REFERENDUM SUL DIVORZIO

La maggioranza dei cittadini (19 milioni, cioè il 59 % dei votanti) ha accettato la legge Fortuna-Baslini, che prevede i casi di scioglimento del matrimonio.

Il referendum è stata una prova difficile, anche se un po' anacronistica. Ma, in tale occasione, il popolo italiano ha dimostrato di saper riflettere, anche indipendentemente dalla sollecitazione partitica o ideologica; ha saputo matu-

rare la propria scelta, discutendola seriamente e civilmente, considerandola nelle sue conseguenze sociali e, tante volte, dopo averla sofferta nel conflitto della propria coscienza.

Forse l'individuo s'è reso conto che davanti ad un « sì » e ad un « no » non basta pensare a se stessi e alla propria causa, ma occorre vedere soprattutto il bene degli altri.

LA BOMBA DI BRESCIA

Durante una manifestazione antifascista, a Brescia, è stata fatta scoppiare una carica di tritolo, che ha fatto sei morti e novantaquattro feriti, di cui alcuni gravi.

Non è più questa l'espressione di una volontà democratica, ma il gesto inumano e feroce di una minoranza bastarda e impazzita. La scelta della città e i precedenti tentativi sovversivi compiuti nella zona aiuteranno a capire, ma mai a spiegare e a giustificare una decisione così incivile e idiota.

Era terminata da pochi giorni la vicenda del Magistrato Mario Sossi, sequestrato dalle Brigate rosse e poi liberato, e subitaneamente il paese s'è visto ancora una volta scuotere dal terrorismo che distrugge, immobilizza e colpisce quando vuole.

Questa volta, chi ha il dovere di prevenire e di proteggere, non può lasciarsi confondere dal colore delle piste, ma deve andare fino in fondo, per rispetto a chi muore senza colpa e a chi lavora onestamente.

RINO.

ITALIA : LA RIVOLTA DI EBOLI

Eboli è una tranquilla cittadina della Campania, importante centro di comunicazioni stradali e ferroviarie. Ma la sua piaga è la disoccupazione.

Un giorno, arriva la brutta notizia: l'installazione delle industrie previste per Eboli è annullata. Basta questa voce, per far scoppiare la rabbia della città. Ferrovie ed autostrade vengono bloccate, ovunque sorgono barricate. Poco manca che Eboli si trasformi in una nuova Reggio Calabria.

Eboli è un monito per tutti. Il Sud è stanco di emigrare. Dopo secoli di sfruttamento, ha diritto alla propria parte di progresso economico.

LUSSEMBURGO : LA SITUAZIONE DEGLI 80.000 IMMIGRATI

« La situazione degli immigrati in Lussemburgo » è una pubblicazione fresca fresca. Statistiche, cause del fenomeno, paesi di origine, Lussemburgo-paradiso?, condizioni di entrata e di soggiorno, razzismo discriminazioni, scuola, alloggio, ecc. ne sono i principali capitoli.

Gli autori sono una ventina di giovani che, per essere vicini alla causa degli stranieri, hanno costituito il gruppo Uniao-Solidarietà.

Sono lussemburghesi e i primi a dire a se stessi e ai loro connazionali quanta ingiustizia riveli la presenza degli stranieri nella loro terra.

SVIZZERA : ESPORTARE IL LAVORO

Sindacalisti di 17 paesi, riuniti a Ginevra su invito della Federazione internazionale degli operai metallurgici (F.I.O.M.) hanno deciso di far pressione sulle direzioni delle imprese industriali, affinché investano capitali nei paesi esportatori di manodopera.

E' tempo che queste idee diventino realtà. Le imprese stesse ne trarrebbero vantaggio. E soprattutto l'uomo troverebbe finalmente il suo posto nella dignità e nella libertà.



Vi sono anche uomini stanchi di emigrare: è tempo che il lavoro vada verso i lavoratori e non viceversa.

GLI EMIGRATI CHIEDONO IL DIRITTO DI VOTO

E' UN'ESIGENZA, CHE CORRISPONDE AD UN DIRITTO FONDAMENTALE DELL'UOMO — ESPERIENZE IN ATTO O ALLO STUDIO IN BELGIO, INGHILTERRA, SVEZIA E ITALIA

Lavoriamo come voi, paghiamo le imposte come voi, osserviamo le leggi come voi. Abitiamo le vostre città, soffriamo i vostri disagi, godiamo delle vostre conquiste. In cambio della nostra vita e del nostro lavoro, ci avete dato tutto. Perché ci negate il diritto fondamentale, quello di voto ?

E' la domanda, che viene posta con crescente insistenza da parte dell'enorme massa di emigrati europei: 4 milioni in Francia, 14 milioni in Europa.

Osserviamo queste persone di ogni razza e di ogni continente, che incontriamo ogni giorno in qualsiasi delle nostre città. Assicurano tutti i lavori rifiutati dai francesi, circolano sulle strade con auto immatricolate in Francia, abitano le stesse case dei francesi, mandano i figli alle stesse scuole, usano gli stessi mezzi pubblici di trasporto, respirano la stessa aria di tutti.

Avrebbero la loro parola da dire sulle condizioni di lavoro in fabbrica, sui piani di sviluppo urbanistico, sui programmi scolastici, sui servizi pubblici, sulle condizioni di vita e di assicurazione sociale, sui problemi di convivenza civica.

Eppure la loro voce non conta. Sia la domestica portoghese o il netturbino d'Algeria, sia l'uomo d'affari americano o il tecnico italiano, tutti sono « uguali » in questo campo: sono stranieri, non hanno diritto di voto.

ESEMPI DI AVANGUARDIA.

Tale situazione non è normale. E qualche Stato ha cominciato ad accorgersene.

Il **Belgio**, già da alcuni anni, ha costituito dei consigli comunali consultativi formati da immigrati. L'iniziativa non ha dato finora i frutti sperati. Ma non si può negare che si tratti di un esperimento di autentica democrazia.

L'**Inghilterra**, ormai da lunga data, riconosce il diritto di voto a tutti gli Irlandesi (anche del Sud) e ai cittadini del Commonwealth. Questi ultimi, benché immigrati di colore, hanno un'influenza sempre più vasta nella vita politica inglese. E, nonostante le proteste della destra conservatrice, tutto funziona nel migliore dei modi.

A partire dal 1976, la **Svezia** diventerà il paese più progressista in questo campo. Da allora infatti gli immigrati avranno diritto di voto nelle elezioni comunali. La legge riguarda 270.000 stranieri in un paese di circa 18 milioni di abitanti. Da tempo si reclamava inutilmente questo diritto. Ma ultimamente il primo ministro, Olof Palme, dichiarava: « **Oggi si trova naturale che gli immigrati abbiano la possibilità di influenzare le decisioni su argomenti, che li riguardano da vicino** ».

Occorre ricordare che persino l'**Italia**, per iniziativa del socialista Minnocci, sta esaminando la possibilità di concedere ai propri immigrati il voto nelle elezioni comunali, provinciali e regionali ?

Come si vede, le idee camminano. E tocca soprattutto agli emigrati premere, affinché diventino realtà, ovunque.

UTOPIE REALIZZABILI

Un simile discorso poteva sembrare fantasioso, solo qualche anno fa. Oggi non lo è più.

Certo, le difficoltà permangono. Ma nessuna di queste è più grande dell'ingiustizia che si fa ad un largo strato di lavoratori, negando loro la possibilità di esprimersi sui loro problemi concreti.

Si dirà che basta « naturalizzarsi » e tutto va da sé. Ma è logico che una persona debba cambiare nazionalità per godere di un fondamentale diritto umano ?

Si dirà che gli stranieri non fanno il servizio militare. Ma nemmeno le donne francesi lo fanno, eppure votano.

Si dirà ancora che « ciascuno deve comandare a casa sua ». Ma l'osservazione è troppo ingenua, in un'epoca in cui tutti sognano l'Europa unita al di là di ogni frontiera nazionalistica.

Noi crediamo nell'Europa. E riteniamo che essa si costruirà dalla base, attraverso l'integrazione di cittadini di ogni nazione, preparati a convivere nel pieno rispetto dei diritti civili. Chiamatela pure utopia. Ma è un'utopia, che può divenire realtà.

Benito GALLO.



59 - NORD - PAS-DE-CALAIS : IMMIGRAZIONE IN AUMENTO

Secondo il censimento del 1968, la comunità straniera più importante e meglio integrata nella regione era quella dei Polacchi (44.500). Venivano in seguito gli Algerini (42.000), gli Italiani (34.500), i Belgi (20.400) e Marocchini (11.400).

In seguito, la situazione è cambiata. All'inizio del 1973, gli Algerini salivano a quota 62.136, con un aumento del 45 % in 5 anni, e i Portoghesi sono attualmente 17.000 circa con un aumento dell'85 % in 7 anni.

I centri con maggiore densità di immigrati sono Roubaix-Tourcoing-Wattrelos, i circondari di Lens, Valenciennes e Douai. Nell'agglomerazione di Douai gli immigrati costituiscono il 12 % della popolazione, e a Lille-Roubaix-Tourcoing il 6 %.

Nell'intera regione, il 36 % degli immigrati lavora nelle miniere, il 16 % nell'industria tessile e dell'abbigliamento, il 16 % nell'edilizia e lavori pubblici, il 15 % nel commercio e nei servizi.

Sono cifre, che da sole rivelano l'importante ruolo degli immigrati nella regione e giustificano la presenza di una così numerosa comunità straniera.

13-MARSIGLIA : DOMANDE A MITTERRAND

« Si impegna ad abolire qualsiasi statuto dei lavoratori immigrati, che divide la classe operaia in Francia? Si impegna a riconoscere ai lavoratori immigrati tutti i diritti acquisiti dalla classe operaia in Francia (in particolare il diritto di associazione autonoma)? Si impegna

a sopprimere la schiavitù del contratto di lavoro? Si impegna ad abolire l'« Office national d'immigration » e il « Bureau des migrations » dei dipartimenti d'oltre mare? A metter fine a tutte le misure di controllo poliziesco e ad ogni collusione con le polizie straniere per ciò che riguarda particolarmente gli immigrati politici? Si impegna ad operare nello stesso senso per i 14 milioni di lavoratori immigrati ridotti in schiavitù nel Mercato comune? ».

Queste domande furono rivolte a Mitterrand, candidato della sinistra. Provenivano dal Colloquio, che il 21 aprile riuniti a Marsiglia i movimenti di lavo-

ratori immigrati e i comitati di solidarietà, che lavorano con loro in diverse città della Francia.

78-CHATOU : NON VOTANO, MA NEMMENO TACCIONO

I 140 lavoratori, in maggioranza immigrati, dei cantieri « Ville Nouvelle » della SAE a Chatou hanno condotto uno sciopero di oltre una mese.

Richieste: aumento dei salari, pagamento dei giorni di inattività e migliori condizioni di vita per gli operai che abitano sui cantieri. E' da notare che la SAE costruisce alloggi di grande lusso, ma non forniva che tre docce e tre WC per i suoi operai.

All'intervento della polizia locale, chiamata dall'impresa, gli immigrati risposero con l'occupazione del cantiere e con la minaccia di estendere il conflitto ad altri cantieri della regione parigina.

Lo sciopero, condotto con estrema decisione e in piena solidarietà, portò i suoi frutti: segno' un passo verso l'auspicato cambiamento di vita.



Durante la prossima estate, Taizé conoscerà una insolita animazione: inizierà il « Concilio dei giovani ».

PARIGI — PARIGI — PARIGI — PARIGI — PARIGI — PARIGI —

PARIGI VIETATA AGLI OPERAI

Se i romanzieri del secolo scorso tornassero in vita, non riconoscerebbero più la loro città. A quei tempi, Parigi era piena di vita, animata da artigiani ed operai raggruppati nelle più diverse corporazioni, ciascuna con il proprio linguaggio e il proprio folclore.

La popolazione era dispersa nei « faubourgs », che tanta parte hanno avuto nella storia di Parigi, lotte e rivoluzioni comprese.

Ma, da qualche decennio, il vecchio volto della città sta scomparendo. Le ruspe abbattano interi quartieri. Le case, le vie, le piazze brulicanti di vita, scompaiono; lasciano il posto ai grattacieli tipo-New York, ai moderni edifici, freddi, impassibili.

E la gente se ne va. Non c'è più posto per gli operai. Nelle nuove torri possono installarsi solo gli uffici delle grosse società o i borghesi dagli stipendi favolosi.

Ma dove va la gente? Ieri si rifugiava nell'immediata periferia ed aveva ancora la sensazione di vivere accanto alla propria città, di sentirne la vita e di farne parte.

Ma oggi le ruspe affrontano anche la periferia. La speculazione avanza rapidamente. Neuilly-sur-Seine è da tempo riservata ai ricchi. Fra qualche anno, nessun operaio potrà più abitare a Puteaux, che sarà sommersa dall'edilizia tipo-Défense. Poi sarà la volta degli altri centri, trasformati in luoghi residenziali, vietati alla gente comune.

Del resto l'esodo diventerà obbligatorio. Perché anche le industrie, che sono la vita dei lavoratori, abbandoneranno man mano le vicinanze della città, per trasferirsi altrove. I licenziamenti sono già cominciati e le aree di disoccupazione si fanno sempre più vaste. Nella regione parigina, si avevano 53.600 do-



La speculazione edilizia irrompe ovunque e spinge gli operai verso periferie sempre più lontane.

mande di lavoro non soddisfatte nel 1969, 58.900 nel 1970, 95.000 nel 1971, circa 120.000 attualmente. E per il 1985 è prevista la soppressione di altri 200.000 impieghi industriali.

Negli Hauts-de-Seine e nella Seine-St-Denis si è già sull'orlo della catastrofe: Citroën, Fiat-Unic e decine di altre industrie se ne vanno. Nel Val-de-Marne 585 imprese, corrispondenti a 50.000 posti di lavoro, saranno soppresse nel giro di cinque anni.

Che cosa diventerà la regione parigina? Se lo chiedono con ansia tutti coloro, che hanno faticato una vita per acquistarsi un alloggio ed ora temono ogni giorno l'arrivo dell'ordine di « esproprio ».

IL CENTRO AMERICANO PER STUDENTI E ARTISTI

E' un'organismo privato a scopo non lucrativo, aperto ai giovani di ogni nazionalità.

Tra le sue numerose attività, segnaliamo i suoi corsi di lingua

(francese, americano, spagnolo, italiano), le lezioni musicali (piano-jazz, percussioni, chitarra, sassofono, tromba, flauto), i corsi di danza (classica, moderna e jazzistica) e infine le attività sportive (karaté e ginnastica cinese).

Per maggiori informazioni, consultare il **CENTRO AMERICANO**, 261 Blvd Raspail - Paris 14^e - Tel.: 633.59.16.

ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA

Vi segnaliamo i numeri vincenti della Lotteria del « Gruppo San Vincenzo », estratti sulla Terrazza Martini il 15 maggio:

2299, 659, 1513, 1238, 1048, 2948, 360, 2828, 151, 3000, 244, 1911, 2206, 1642, 2280, 2820, 24, 2258, 2013, 2916, 516, 867, 963, 2944, 587, 1001, 2293, 1396, 1742, 2190, 1998, 561, 1854, 1044, 1541.

I premi possono essere ritirati fino alla fine del mese di giugno al 23 rue Jean Goujon - Paris 8^e.

UN POPOLO UNITO NON SARA' MAI VINTO



In nessuna nazione la festa del 1° Maggio fu celebrata con maggiore entusiasmo che in Portogallo.

Un amico, di ritorno da laggiù, mi raccontava che fino a notte tarda le vie erano gremite di gente felice, che si abbracciava, che infilava rose nelle canne dei fucili e che gridava: «Un popolo unito non sarà mai vinto». L'amico, raccontandomi la sua giornata, piangeva di gioia.

Ora ce ne rendiamo conto: un peso enorme gravava sul popolo portoghese. Questo peso, il popolo lo portò per 50 anni circa e vi si era abituato.

Ma ora che il peso è stato tolto, il popolo comprende quanto era stato oppresso. Somiglia ad un muto che riesce di nuovo a parlare, a un prigioniero che esce sulla strada.

50 ANNI DI OPPRESSIONE

Il popolo era muto. I giornali raccontavano solo ciò che il governo approvava. La censura sopprimeva articoli di giornali o li modificava. Solo le persone, che erano d'accordo con il governo, avevano diritto di parola.

E chi era il governo? Erano uomini, che si sceglievano tra di loro. Uomini, che erano alleati con i ricchi del paese, con le grandi società capitaliste, le quali pensano al profitto più che al bene delle persone che lavorano per loro.

E c'è di più. Per partecipare al governo, bisognava essere d'accordo con la politica coloniale. Perché il Portogallo ha ancora colonie in Africa: Gui-

nea-Bissau, Angola e Mozambico.

Di tanto in tanto, si tenevano delle elezioni. Ma il diritto di voto era concesso solo a chi era d'accordo..

RITORNA LA LIBERTA'

Una delle prime cose promesse dal governo rivoluzionario è l'organizzazione di vere elezioni, alle quali potranno partecipare tutti i portoghesi.

Inoltre, dopo la rivoluzione, la gente si organizza ovunque. I responsabili dei sindacati e dell'università non sono più nominati dal governo, ma dai lavoratori e dagli studenti, dalla «base». La gente può finalmente prendere le proprie responsabilità, mentre Salazar e Caetano avevano sempre trattato i portoghesi come dei minorenni.

Infine la PIDE è sparita. La PIDE era la polizia segreta, che aveva fama di essere onnipotente e di praticare metodi inumani. Torturava gli avversari del go-

verno e li gettava in prigioni spaventose.

Dopo la rivoluzione, sono gli uomini della PIDE che hanno raggiunto queste stesse prigioni. I secondini sono gli ex-prigionieri, che ora danno loro da mangiare quel cibo ripugnante, che prima essi stessi dovevano ingoiare. Le parti si sono cambiate...

UNA NAZIONE DA RICOSTRUIRE

Non tutto è ancora finito. Quando si esce di prigione, occorre del tempo per abituarsi alla libertà. Quando finalmente si può parlare, bisogna imparare di nuovo ad ascoltarsi.

Tutto è da riorganizzare. E sui problemi delle colonie e del servizio militare non c'è un accordo generale.

Il Portogallo conoscerà ancora momenti difficili, ma non potrà più tornare indietro. Questa rivoluzione potrà far paura ai governi del Cile, della Grecia, della Spagna...

Gilles VERBUNT.



Gioia per la libertà ritrovata dopo decenni di dura oppressione.

QUEST'ANNO PRENDIAMO LE VACANZE

Partire in Italia con tutta la famiglia è un'impresa. Quanto da fare per tutti!

E' un avvenimento atteso per mesi, forse per anni, e crea una certa agitazione. I figli, fervidi di fantasia, anticipano i giorni felici del mare e della montagna con sogni e progetti. I genitori, più preoccupati, calcolano, fanno prenotazioni, preparano piccoli regali; quanti!

Tutto è pronto. Finalmente la partenza.

TEMPO DI DIALOGO

Si arriva al paese, si incontrano tante persone, inizia lo scambio dei saluti e delle notizie.

Ci sono tante cose da raccontare ai propri amici, ai vecchi genitori. In un anno e forse più, si sono accumulate tante impressioni ed esperienze: si sono inghiottiti bocconi amari, si sono imparate tante cose, si sono sentite opinioni svariate...

Ed ora si sente il bisogno di farle conoscere, di comunicarle, di confrontarle con la realtà del proprio paese.

Si incomincia con la politica, il salario, i prezzi, le vicende governative; si presenta la propria posizione piuttosto di sinistra, perché si avverte che sono necessari diversi cambiamenti nelle condizioni di lavoro e nell'insieme del vivere sociale.

Si racconta l'ultimo scontro con il padrone, l'ultimo sciopero, il fervore del figlio maggiore che si sta impegnando nei movimenti sindacali perché ha capito che, se non si vuole subire le imposizioni del padrone, bisogna unirsi e proporre qualcosa di nuovo.

Si passa poi a descrivere il metodo di insegnamento usato nelle scuole francesi, come è affrontato il problema dell'educazione sessuale e tutte le discussioni, che ne sono seguite. Non si è più ai vecchi tempi!

Si raccontano anche le riunioni di preparazione alla prima comunione dei bambini e al battesimo del nipotino. E l'argomento si sposta sul modo di agire dei preti in Francia:

il loro atteggiamento libero nei confronti delle autorità civili, la loro insistenza nel far capire che la religione deve investire tutta la vita. Si parla dei preti operai, di come li si è conosciuti in fabbrica.

Si parla dei vicini di casa, della loro mentalità, del loro rispetto per le persone e le opinioni differenti. Anche se sono meno espansivi e meno cordiali di noi, con loro si puo' discutere, ci si puo' consigliare. Non ci chiamano « terroni », come a Milano...

Si racconta come la figlia di X esce tutte le sere e ritorna tardi e i genitori le fanno fiducia. La gioventù è molto libera.

Si fanno confronti con la mentalità del proprio paese di origine, che è spesso chiusa ad ogni novità e legata a vecchie tradizioni familiari. E il discorso si allarga: voi qui... noi là... Ne risulta uno scambio efficace e fruttuoso.

Anche i piccoli hanno tante cose da raccontare. E già si scambiano gli indirizzi per scriversi, in modo

che il ricordo dei bei giorni continui.

MESSAGGERI DI NOVITA'

Si diventa così, quasi senza accorgersi, messaggeri di una nuova sensibilità, di una nuova coscienza. Si provocano negli amici reazioni, che servono a maturare la loro personalità e a renderli più liberi di fronte a certe abitudini, che sono in contrasto con i tempi.

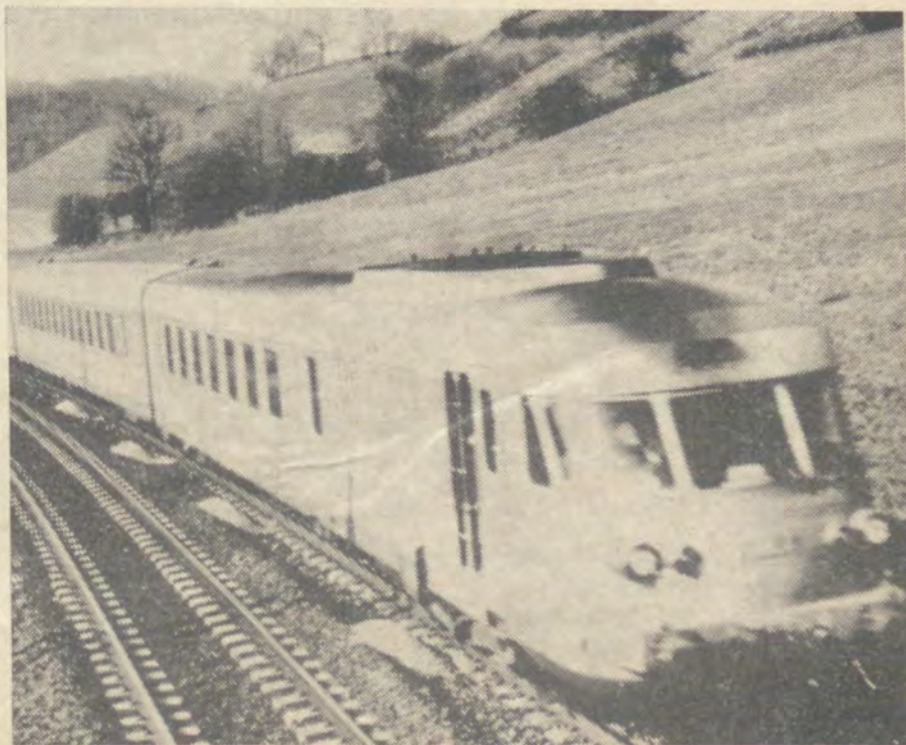
Ci si fa un po' « missionari », persone che pongono interrogativi nuovi nel folto delle vecchie tradizioni, nell'egoismo straziante di alcune mentalità.

Abbiamo tutti qualcosa da insegnare e qualcosa da imparare.

Ecco allora che le vacanze, tempo di svago, possono divenire tempo di ascolto, di provocazione reciproca, di scambi benefici.

Raccontare, confrontare, interrogare e lasciarsi interrogare: così le vacanze in Italia possono prendere un senso vero e fecondo per tutti.

Giampaolo FRAZZANI.



Il treno delle vacanze parte carico di sogni, ma anche di progetti concreti.



Le vacanze sono l'attesa occasione di saziare la nostalgia per il paese natale.



LE VACANZE DEGLI EMIGRATI

ITALIANI IN FRANCIA, FRANCESI IN ITALIA, UN PO' STRANIERI OVUNQUE — IL GRANDE SOGNO DELLE FERIE: INDUSTRIA DEL CONSUMO O LEZIONE DI VITA?

- Come ti chiami? Tina.
- Tina come? Tina Foràs.
- Sei sarda? No, calabrese.
- Strano questo cognome calabrese in « as ».
- Ma non si scrive « as »; si scrive « ace »: Forace.
- Ah! lo pronunci alla francese; ma, perbacco, almeno il nome di famiglia conservalo!

Mi pareva, a questo punto, ormai persa la causa degli emigrati « naturalizzati francesi perfino nel cognome », persa soprattutto nei figli, come Tina Forace di Corigliano Calabro, Antonietta Anghelone di Bagalodi e i nove fratelli Pierro di Gioiosa Marina in quel di Bari,

allegri e gentili in questo pomeriggio di sabato, a Mericourt, nel Pas-de-Calais, così lontani dallo sperone d'Italia e così interessati alle vacanze imminenti.

Andranno in Italia come turisti, questi teneri giovincelli! — pensavo tra me — e si daranno delle vezzose arie francesi, davanti a compagni e parenti dagli occhi ugualmente belli e scuri, come i loro!

— Ah! no, — mi rintuzza Tina, ondina sedicenne dai lunghi capelli castani — noi non andiamo in vacanza come turisti, andiamo dai nostri parenti, restiamo con loro e ci interessiamo della loro vita.

— E' diversa dalla vostra?

— Sì, in Italia, dalle nostre parti, la vita è più dura.

— Vi divertite?

— Moltissimo: c'è il mare, la montagna, il cielo blu, il paesaggio, le visite ai parenti.

— Allora vi piacerebbe ritornare in Italia per sempre?

— Ah! no: ormai abbiamo « l'abitudine alla Francia ».

Il papà seguiva il discorso, assorbendo ogni tanto la sua cannetta di birra e sorrideva. Anche la mamma annuiva.

E' tutta una vita, questo andare e venire, questo perdere e ritrovare, rivedere e ricordare, intenerirsi e poi ancora lasciare e ripartire. E' tutta una vita, giocata già diversamente dai genitori e dai figli, però ugualmente intensa, al momento caldo delle vacanze.

ARRIVANO I «FRANCESI»

Ed ecco si parte. E' per loro l'occasione giusta e ben riconosciuta, per saldare annualmente (o quasi) l'insaziabile debito di nostalgia per la loro madre terra.

L'arrivo dell'emigrato è l'arrivo dello « zio d'America ». Chi viene dall'estero, è stato baciato in fronte dalla fortuna — pensano quelli del paese.

Allora bisogna dimostrarlo, — pensa lo « zio ». Un regalo a te, uno a te, un altro a te. Questo è per i cugini, questo per i nipoti, questo per « far vedere agli amici » che in Francia si guadagna bene, è un'altra vita...

Quanto costano le vacanze degli emigrati? Non è solo il biglietto del treno: quello è ancora il meno. E' l'aria d'importanza, che bisogna assumere: un'aria, che costa dal mezzo milione in sù all'anno, tra una cosa e l'altra.

E che cosa si guadagna? Si guadagna di non essere più considerati italiani al proprio paese.

— **Come? sei italiano, straniero in Francia, e quando ritorni in Italia, al tuo paese, sei considerato straniero? Ma allora che sei diventato? Un figlio di nessuno, un Giovanni senza terra?**

Gli emigrati stanno al gioco. Sono abituati ad essere considerati « diversi ». E alla fine, in fondo in fondo, ci tengono. Dopo 10, 20 anni di duro lavoro, sono in grado finalmente di « farsi una macchina », magari con « roulotte ».

Caspita! che successo, che lezione agli stenterelli del proprio paese. Intanto la targa è proprio straniera, e poi la cilindrata non è... la cinquecento.

— **Mi volete straniero? Ebbene, lo sono. Anzi, fin che posso, faccio il gran turista francese. La prova: macchina e figli,**

che non capiscono un'acca d'italiano.

IL MITO DELLE VACANZE

C'è una verità umana profonda in questa attesa, in questo sogno: la vocazione dell'uomo alla gioia, al gioco non produttivo, gratuito, anche se è un premio molto ben meritato.

Ma anche questo paradiso in terra può diventare un'industria del consumo: una produzione che riduce l'uomo a un frutto stagionale da indorare al sole, un meccanismo che gli permette di « viaggiare in folle ».

Ma il vuoto non fa vivere nessuno. Le migliori vacanze sono i rapporti nuovi e più dolci fra le persone, il conforto di un gruppo di amici in dialogo distensivo, a ruota libera, con la serenità negli occhi e il gusto di essersi incontrati, dopo anni di esilio dal paese, emigrati al Nord d'Europa.

UN TEMPO PREZIOSO

L'emigrato in vacanze ha una missione: al di là di ogni esibizionismo « straniero », può diventare un fratello più aperto agli altri, più rotto agli incontri, alle diversità, al gusto del nuovo e dell'universale.

Da una parte, più paziente e tollerante; dall'altra più sperimentato a distinguere a colpo d'occhio le cose che valgono da quelle che luccicano ma valgono poco.

Gli han fatto scuola la vita, l'estero, la sua volontà di riuscire, di piegare gli avvenimenti con la riflessione e la tenacia: soprattutto la sua capacità di dialogo sociale, che lo fa — con gli altri — protagonista di una nuova Europa.

A questo punto, le vacanze degli emigrati diventano una **lezione di vita**, da aprire come un libro a righe di andate e ritorni, di entrate ed uscite.

Fortunato TAGLIABUE.



La spiaggia: una scuola di fraternità tra gente di ogni nazione.

car-ferries **tirrenia**

avviso ai passeggeri

La Tirrenia navigazione informa che al fine di rendere più efficienti i propri servizi passeggeri, ha effettuato le seguenti modifiche agli itinerari e agli orari:

NUOVI COLLEGAMENTI

GENOVA - ARBATAX e viceversa - SETTIMANALE (via OLBIA)
(sino al 28/6 parte da Genova la domenica e da Arbatax il lunedì)

Genova	p. 17.30 Ven.	Arbatax	p. 13.00 Dom.
Arbatax	a. 14.30 Sab.	Genova	a. 11.00 Lun.

NAPOLI - PALERMO e viceversa - SETTIMANALE
(collegamento diurno in aggiunta a quello giornaliero notturno)

Napoli	p. 10.00 Giov.	Palermo	p. 10.00 Lun.
Palermo	a. 19.15 Giov.	Napoli	a. 19.15 Lun.

GENOVA - CAGLIARI e viceversa - SETTIMANALE (via OLBIA)

Genova	p. 17.30 Mart.	Cagliari	p. 09.30 Giov.
Cagliari	a. 19.00 Merc.	Genova	a. 11.00 Ven.

CAGLIARI - TRAPANI - TUNISI e viceversa - SETTIMANALE

Cagliari	p. 20.00 Lun.	Tunisi	p. 23.00 Mart.
Trapani	a. 07.30 Mart.	Trapani	a. 07.30 Merc.
Trapani	p. 11.00 Mart.	Trapani	p. 19.00 Merc.
Tunisi	a. 19.30 Mart.	Cagliari	a. 06.30 Giov.

VARIAZIONI DI ORARI

NAPOLI - PALERMO - TUNISI e viceversa - SETTIMANALE
IN 21 ORE

Napoli	p. 10.00 Giov.	Tunisi	p. 21.30 Dom.
Palermo	a. 19.15 Giov.	Palermo	a. 07.15 Lun.
Palermo	p. 21.15 Giov.	Palermo	p. 10.00 Lun.
Tunisi	a. 07.00 Ven.	Napoli	a. 19.15 Lun.

GENOVA - OLBIA e viceversa - TRISETTIMANALE

Genova p. 17.30 Mart.-Ven.-Dom. (parte alle ore 16.30 sino al 28/6). Olbia a. 07.30 Merc. Sab.-Lun.

Olbia p. 21.00 Lun.-Giov.-Dom. (parte il sabato sino al 28/6)
Genova a. 11.00 Mart.-Ven.-Lun.

GENOVA - CAGLIARI - TUNISI e viceversa - SETTIMANALE
IN 30 ORE

Genova	p. 12.00 Sab.	Tunisi	p. 10.00 Ven.
Cagliari	a. 07.00 Dom.	Cagliari	a. 19.00 Ven.
Cagliari	p. 09.30 Dom.	Cagliari	p. 21.30 Ven.
Tunisi	a. 18.30 Dom.	Genova	a. 16.30 Sab.

NAPOLI - CAGLIARI e viceversa - BISETTIMANALE

Napoli	p. 18.30 Merc.-Dom.	Cagliari	p. 21.00 Merc.-Sab.
Cagliari	a. 11.00 Giov.-Lun.	Napoli	a. 13.30 Giov.-Dom.

PALERMO - CAGLIARI e viceversa - SETTIMANALE

Palermo	p. 18.30 Ven.	Cagliari	p. 18.30 Giov.
Cagliari	a. 08.30 Sab.	Palermo	a. 08.30 Ven.

R. CALABRIA - CATANIA - SIRACUSA — MALTA e viceversa - TRISETTIMANALE

R. Calabria	p. 08.30 Mart.-Ven.-Dom.
Catania	a. 12.00 Mart.-Ven.-Dom.
Catania	p. 14.00 Mart.-Ven.-Dom.
Siracusa	a. 16.30 Mart.-Ven.-Dom.
Siracusa	p. 18.00 Mart.-Ven.-Dom.
Malta	a. 24.00 Mart.-Ven.-Dom.

Malta	p. 09.30 Merc.-Sab.-Lun.
Siracusa	a. 15.30 Merc.-Sab.-Lun.
Siracusa	p. 17.00 Merc.-Sab.-Lun.
Catania	a. 19.30 Merc.-Sab.-Lun.
Catania	p. 20.30 Merc.-Sab.-Lun.
R. Calabria	a. 24.00 Merc.-Sab.-Lun.

NAPOLI - CATANIA - SIRACUSA - NAPOLI - SETTIMANALE

Napoli	p. 19.00 Lun.	Catania	p. 12.00 Mart.
Catania	a. 09.00 Mart.	Siracusa	a. 14.30 Mart.
Catania	p. 12.00 Mart.	Siracusa	p. 17.30 Mart.
Siracusa	a. 14.30 Mart.	Napoli	a. 09.00 Merc.

LIVORNO - BASTIA/GENOVA - BASTIA e viceversa - BISETTIMANALE (dal 24/6 all'8/9).

Livorno	p. 24.00 Mart.-Ven.	Bastia	p. 10.30 Mart.-Giov.
Bastia	a. 06.00 Merc.-Sab.	Livorno	a. 15.00 Mart.-Giov.
Genova	p. 23.00 Lun.-Merc.	Bastia	p. 10.30 Merc.-Sab.
Bastia	a. 07.00 Mart.-Giov.	Genova	a. 17.30 Merc.-Sab.

COLLEGAMENTI ESTIVI SUPPLEMENTARI

Nel periodo estivo si effettueranno collegamenti supplementari sulla Civitavecchia-Olbia e sulla Genova-P. Torres.

N.b. Le linee giornaliere rimarranno immutate.

car-ferries **tirrenia**

Ufficio rappresentanza: 10, rue Vignon - Tél.: 742.89.29
Ufficio prenotazioni: 5 bis, rue de Sèze - Tél.: 742.89.29
Paris 75009 - Tx 21 448



NOTIZIE PRATICHE PER CHI VA IN VACANZE

FORMALITA' DA COMPIERE IN CASO DI MALATTIA IN ITALIA

Quando si parte per le vacanze, non si pensa certo alla malattia; si programmano giorni sereni di svago e di riposo. Ma l'imprevedibile è sempre in agguato e bisogna essere preparati ad affrontarlo. I Regolamenti della Comunità Economica Europea sulla Sicurezza Sociale dei Lavoratori migranti, dei pensionati e membri della famiglia, stabiliscono che si può beneficiare dell'assicurazione malattia, qualora, durante il soggiorno in un altro Stato della CEE, lo stato di salute richieda delle cure immediate.

FORMULARI DA PORTARE CON SÈ

Prima di partire in vacanza, è bene munirsi del **Formulario E 111**, che attesta il diritto a ricevere le prestazioni di malattia, secondo le modalità in vigore nel Paese, dove ci si reca in vacanza. Questo Formulario viene rilasciato dalla Caisse Primaire della Sécurité Sociale del luogo, dove si ha la residenza in Francia.

QUALI SONO LE PRESTAZIONI ACCORDATE ?

Le spese di malattia (cure mediche, medicine, ricovero in ospedale ecc.) saranno prese a carico dalla Mutua del luogo di soggiorno, secondo le modalità in vigore in quel luogo.

In generale, in Germania, in Danimarca, in Irlanda, in Italia, in Olanda e in Inghilterra, i medici autorizzati dalle Mutue prestano gratuitamente le cure agli assicurati in Olanda e in Irlanda sono gratuite anche le medicine, mentre negli altri Paesi viene chiesto un contributo non rimborsabile.

In Belgio, in Francia e in Lussemburgo, in generale, l'assicurato deve pagare direttamente talune spese ed in seguito ottiene dall'organismo dell'assicurazione malattia il rimborso di tali spese, secondo le tariffe che si applicano alle persone assicurate sociali.

Se la malattia o l'infortunio comportano durante il soggiorno una incapacità di lavoro, il lavoratore potrà chiedere che gli vengano corrisposte le indennità giornaliere previste dalla legge del Paese in cui è assicurato.

Per ottenerle, bisogna informare la Mutua del Paese in cui si soggiorna presentando un certificato medico, attestante la incapacità al lavoro, e sottoporsi al controllo del medico di fiducia della Mutua stessa. Questa trasmetterà la richiesta di prestazioni in danaro all'organismo presso cui il lavoratore è assicurato, il quale, accertato il diritto effettivo di tale lavoratore, gli invierà le prestazioni in questione per vaglia postale internazionale o tramite l'organismo competente del luogo di soggiorno.

A. ZAMBON.

AVREMO ANCORA I « BUONI » PER LA BENZINA ?

E' noto a tutti che, fra le restrizioni imposte dal governo italiano in occasione della crisi del petrolio, vi fu anche la soppressione dei « coupons » per i turisti.

Ora, passata la fase più acuta della crisi e alla vigilia della stagione turistica, la domanda si ripresenta: i « buoni » per la benzina saranno ripristinati ?

Il ministro del turismo e dello spettacolo, Camillo Ripamonti, ha promesso di sì. Emigrati e turisti, che vanno in Italia, dovrebbero ottenere dei « buoni », che permetteranno loro di pagare il carburante ad un prezzo pari alla media degli altri paesi europei (cioè circa 200 lire al litro).

Ma, per il momento, non abbiamo alcuna conferma ufficiale.

Perciò, prima di partire, informatevi presso le agenzie di viaggio, le banche, o direttamente alla direzione dell'Automobile Club d'Italia, 8, Place de la Concorde, 75008 Paris - Tél.: 266.63.57.

NORME SULLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI BIGLIETTI DI STATO E DI BANCA ITALIANI

Con un nuovo provvedimento, in data 3 maggio 1974, il governo italiano ha fissato le norme valutarie per coloro che si recano in Italia o che partono dall'Italia.

Le persone residenti o non residenti, che entrano o escono dal territorio italiano, potranno portare con sé biglietti fino ad un massimo di lire 35.000 a testa.

Quelle che entrano, oltre alle 35.000 lire, potranno portare altre somme di denaro in valuta estera, che saranno cambiate in lire in Italia.

Le persone residenti in Italia, che escono dal territorio nazionale, oltre a 35.000 lire ciascuna, potranno acquistare in Italia e portare all'estero valuta estera fino ad un massimo corrispondente a lire 500.000 per anno.

Queste, in breve, le norme essenziali. Risparmiamo ai nostri lettori le altre precisazioni bizantine del provvedimento, che è destinato a lasciare il tempo che trova.

Alitalia

VOUS OUVRE LES PORTES DU MONDE...

Pour vos réservations appelez 256-65-00



Grande novità

TUTTO L'AMORE DELL'ITALIA

inciso su Dischi DECCA - VEGA
dalla voce d'oro di

JO DONA

che canta le più belle melodie italiane per i Connazionali in Francia

Santa Lucia
Marechiaro
MAMMA
Spazzacamino
Torna a Surriento
Come te facette mammata



Santa Lucia Luntana
O sole mio
Cara piccina
Dicitencello vuje
I' te vurrie vasa'
O marinariello

I dischi sono in vendita in tutte le discoteche
VEGA - STEREO n° 19205

TRAITEUR 2 000

Banchetti, Cocktails, lunches,
buffets, pranzi d'affari

Per ogni specie di Ricevi-
mento a domicilio, sul bateau
« Bretagne », o in saloni
da 20 a 2000 posti.

Telefonate al

TRAITEUR 2 000

8, rue Bachaumont
75002 PARIS - Tel. 231.37.88

54, rue d'Amsterdam
75009 PARIS - Tel. 874.00.24

PER TUTTI I MOMENTI FELICI DELLA VITA TROVERETE IL REGALO ADATTO
PRESSO

BARSANTI-CADEAUX

12, rue du Vieux-Colombier - 75006 PARIS - Tél. : 548.30.94

LISTE DI MATRIMONIO,
articoli religiosi, oggetti decorativi, le migliori marche di porcellane, cristalli
e oreficeria. Sconto del 10 % ai lettori di « MISSIONE ».

Articolo del mese: servizio de caffè in porcellana: valore reale 205 frs,
venduto per soli 160 frs.

Per i vostri traslochi

dalla Francia all'Italia e viceversa

DITTA NEGRO GIUSEPPE

- Prezzi di assoluta concorrenza
- Massima puntualità e serietà
- Servizi bisettimanali

Via A. Vivaldi, 4 — 10100 TORINO

Tel. 19.39 (11) 85.12.23

Per l'acquisto di automobili di marca
SIMCA — CHRYSLER — MATRA — SUNBEAM
nuove e d'occasione, con pagamento in contanti o a rate da 21 a 48 mesi
rivolgetevi a

A.C. GARAGE ANGELO - CONCESSIONARIO

62, rue Garibaldi, 94100 SAINT-MAUR — Tél. 883.49.94

Consegna per tutta la Francia e Colonie

NOLEGGIO-AUTO

di ogni tipo
con autisti italiani e francesi
per turismo, affari, cerimonie
Questo tagliando dà diritto allo
sconto del 20 % sulle tariffe sinda-
cali per noleggio-auto

LOCAVAC (M. ALDO)

8, rue Emile Allez

75017 PARIS — Tel.: 924.27.88

Telex publi.: 21311 F - code 782

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2°	Tél. 742.56.80
20/22, rue du 4-Septembre - 2°	Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12°	Tél. 307.47.41
86, rue de la Pompe - 16°	Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées - 8°	Tél. 359.34.27
10, rue de la Véga - 12°	Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corrispondente permanente
delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere
di servizio in Italia
e delle Pompe Funebri Francesi

Per tutte le formalità
di **Trasporto Funebre**
FRANCIA ED ESTERO

M. LESLIN

NORD-PARIS

71, rue de Dunkerque
Paris 9°

Tel. (giorno e notte) :
878.83.96 - 883.73.65

Per ogni genere di

ASSICURAZIONI

(vettura, immobili, vita)

rivolgetevi a

Mme OBERTELLI

6, rue Vauvenargues

75018 PARIS

Tel.: 252.01.94

Pompes funèbres

France et Étranger

MAISON DULAC

6, rue Marsoulan, Paris-12°
Métro Picpus
Tél. 343.33.81 - 343.33.13

9 ITALIANI SU **10** VIAGGIANO

CON

VOYAGES WASTEELS

La più economica... La più importante organizzazione di viaggi per gli ITALIANI

WASTEELS – RISPARMIO

Tutti i giorni, tutto l'anno ad ogni vostro viaggio per l'Italia

5 TRENI WASTEELS

CARROZZE DIRETTE

LECCE - PALERMO - SIRACUSA - AGRIGENTO

Via SVIZZERA : Sabato 27 Luglio
Sabato 03 Agosto

Via Modane : Sabato 27 Luglio
Venerdì 02 Agosto
Sabato 03 Agosto

75016 PARIS - Chaussée de la Muette, 6
Tél. 224.07.93 - Métro Muette
a 100 metri dal Consolato d'Italia

75012 PARIS - Rue Michel Chasles, 2
Tél. 343.46.10 - Métro Gare de Lyon
di fronte alla Gare de Lyon

75012 PARIS - Rue Abel, 3
Tél. 345.85.12 - Métro Gare de Lyon
di fronte alla Gare de Lyon

75009 PARIS - Rue des Mathurins, 3
Tél. 742.35.29 - Métro Opéra, Havre-Caumartin
Chaussée d'Antin

75017 - Avenue de Wagram, 150
Tél. 227.29.91 - Métro Wagram et Maiesherbes

75005 PARIS - Boulevard de l'Hôpital, 8
Tél. 331.39.87 - Métro Austerlitz

75016 PARIS - Rue de la Pompe, 58
Tél. 870.28.40 - Métro Pompe

93200 SAINT-DENIS - Place Victor Hugo, 5
Tél. 243.92.15
di fronte alla « Mairie »

94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE - Rue Voltaire, 4
Tél. 706.24.44
a 500 metri du « Marché de Villiers »

94500 CHAMPIGNY-SUR-MARNE - Av. Jean Jaurès, 38
Tél. 706.19.7 5

78000 VERSAILLES - Rue de la Paroisse, 4 bis
Tél. 950.29.30

75016 PARIS - Rue de la Faisanderie, 58
Tél. 504.45.04

75012 PARIS - Rue Traversière, 34
Tél. 345.86.86

75018 PARIS - Rue Poulet, 3
Tél. 255.20.62